



Domenica, 25 settembre 2016

Una grande assemblea ecclesiale nella Cattedrale ha dato il via al cammino del nuovo anno pastorale



L'inaugurazione dell'anno pastorale in Cattedrale, al centro il vescovo Napolioni, a sinistra il vicario generale Calvi, a destra il vicario per il clero e la pastorale Maccagni

«Per una Chiesa che offre bellezza, verità, amore»

Il vescovo Antonio Napolioni, con i due vicari episcopali, ha presentato le linee pastorali. Obiettivo è trasformare un sogno di comunità cristiana aperta e dinamica in un cantiere in cui tutti i battezzati sono chiamati ad agire

DI GIANPAOLO MACCAGNI *

La sera del 19 settembre la Cattedrale di Cremona ha accolto sacerdoti, religiosi e laici delle parrocchie per ricevere dalle mani del vescovo Antonio Napolioni le linee pastorali che simbolicamente sono state consegnate ai vicari zonali e ai membri dei consigli pastorali di zona. Il titolo: «La nostra Chiesa: un sogno... un cantiere» è stato

ripreso dal vescovo dopo la proclamazione delle «beatitudini» secondo Matteo. Non si è trattata di una ripresentazione di quanto il testo già offriva, ma l'occasione per specificare le motivazioni, lo stile, i requisiti indispensabili per passare da un sogno di Chiesa a un cantiere aperto nel quale tutti i battezzati sono chiamati ad agire. Le parole di Benedetto XVI (dal recente libro «Ultime conversazioni»), a cui il vescovo ha fatto riferimento, presentano una Chiesa in movimento, aperta e dinamica, immagini riprese ampiamente in diverse occasioni da papa Francesco come Pastore universale. Il sogno è stato presentato nel suo significato biblico di rivelazione di un disegno e di una promessa: così concepito traccia dunque un cammino, spinge avanti, apre prospettive. Nelle linee pastorali le vie sono riprese dal Convegno ecclesiale di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Al centro c'è la Parola, da ascoltare con apertura di cuore e da tradurre nella concretezza della vita. L'invito di creare, in ogni vissuto parrocchiale «uno spazio» settimanale di ascolto fraterno della Parola domenicale tra preti, religiosi e laici, indica uno stile che deve permeare tutta una comunità. È ascoltando e vivendo la Parola che la vita assume uno stile evangelico capace di trasformare la comunità ecclesiale. A queste comunità, nutrite dalla Parola, riunite settimanalmente per la «frazione del pane», impegnate a vivere la carità con i più fragili, il



Il monastero della Visitazione

vescovo intende affidare un «cantiere» per concretizzare il sogno di una Chiesa «inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti... che comprende, accompagna, accarezza». Tra gli obiettivi, la prima attenzione del vescovo è rivolta al presbitero. L'impegno a dedicare «maggiore cura all'ascolto della vita di ciascun presbitero, alle relazioni fraterne nel territorio, alle possibilità di vita comune», è stato ribadito dal vicario episcopale per il clero e il coordinamento della pastorale che ha illustrato la serie di proposte rivolte alla formazione dei sacerdoti. Il vicario generale don Massimo Calvi aveva confermato la volontà di ripartire dal territorio per un profondo discernimento

comunitario che porterà a rivedere la situazione delle parrocchie e l'esperienza già avviata delle unità pastorali. L'attenzione alle nuove generazioni, sottolineata dal vescovo fin dai primi incontri con la diocesi, prende ora forma nell'avvio del Sinodo dei giovani, luogo di incontro e di ascolto con coloro che costituiscono la chiesa del futuro. I tanti presenti in duomo, hanno percepito il desiderio non di aggiungere iniziative ad iniziative, ma lo sforzo sincero di imprimere un nuovo stile al cammino di una Chiesa che deve ritrovare il gusto di camminare insieme, di vivere con decisione un Vangelo incarnato nella vita e di annunciarlo senza nostalgie o paure al mondo di oggi.

Soresina apre le porte

Mantra si apre in diocesi il Sinodo dei giovani, il monastero della Visitazione di Soresina «apre le porte» ai giovani, mettendo a disposizione di gruppi parrocchiali e associazioni spazi per esperienze di preghiera e silenzio. A questo scopo si stanno riattivando alcuni locali per l'accoglienza di gruppi autogestiti (parrocchie, associazioni, gruppi di meditazione...). Per informazioni telefonare allo 0374.342390.

«Generosi nella carità verso gli altri, a volte manchiamo di carità fra noi. Credo che la rete delle nostre relazioni sia la carne viva di cui avere innanzitutto cura...» Il richiamo esplicito del vescovo non suona come invito a «fare di più», a «escogitare nuove strategie», ma a vivere meglio e in maniera più autentica per essere testimonianze vive.

Non poteva mancare, avvicinandoci alla conclusione dell'Anno della Misericordia, un auspicio finale: che la pastorale sia «della misericordia». Attingendo a piene mani al discorso di papa Francesco rivolto ai nuovi vescovi, il vescovo ha concluso con l'immagine di una Chiesa che sa offrire «la bontà, la bellezza, la verità, l'amore, il bene» anche se in «ciotole mezze rotte». L'assemblea si scioglieva con la convinzione che il «sogno» ora era diventato un cantiere aperto a quanti vogliono prenderne parte.

* vicario per il clero e la pastorale

Giubileo. Oggi i catechisti in piazza San Pietro a Roma

Si conclude oggi a Roma il Giubileo dei Catechisti, a cui partecipa una rappresentanza di un centinaio di catechisti della diocesi di Cremona; gruppi consistenti provengono dall'unità parrocchiale di Sant'Agata-Sant'Ilario e dalla parrocchia di Cristo Re, in Cremona, oltre che da Caravaggio e Castelverde. Altre rappresentanze dalle parrocchie di Antegnate, Masano, Fornovo, Pandino, Ostiano, Gadesco, Dosimo, Calvatone e Rivaloro Mantovano. I pellegrini sono accompagnati dal responsabile dell'Ufficio diocesano Pellegrinaggi don Roberto Rota e dall'incaricato diocesano per la catechesi, don Luigi Donati Fogliazza. Il gruppo è partito da Cremona venerdì 23 settembre in pullman e, nel pomeriggio, ha aperto il pellegrinaggio con il cammino giubilare da Castel Sant'Angelo alla Basilica di San Pietro, varcando la Porta Santa. Sabato è stato dedicato a un percorso spirituale e culturale, concludendo la giornata a San Paolo fuori le Mura per la celebrazione del Vespere e le testimonianze. Stamattina, alle ore 10, l'ultimo momento con la Messa di papa Francesco in piazza San Pietro.

No all'uso patologico di Internet

Occorre educare i ragazzi all'affettività e al corretto utilizzo dei social network

La tragica vicenda della 31enne campana, suicidatasi nei giorni scorsi perché un suo video hard era finito in Internet rendendole la vita impossibile, non è che il caso limite di tendenze che si stanno affermando in questi anni tra i giovani. Le potenzialità, enormi, della rete sono indiscutibili, ma anche i rischi... «Demonizzare la rete è sbagliato - ci ha detto

Maria Grazia Antonioli, responsabile del Consultorio Ucipem di Cremona - il problema è essere consapevoli (anche) dei rischi che ci sono». Gli esperti del Consultorio fanno incontri regolari con i ragazzi, i genitori e i docenti per fare luce sulle implicazioni dell'utilizzo dei social network. «Le situazioni più diffuse arrivate a noi riguardano i più giovani. Gli alunni delle medie o dei primissimi anni delle superiori sono più facilmente coinvolti. Si tratta di soggetti più ingenui e, più dei loro colleghi adolescenti, desiderosi di essere accettati

dai coetanei. Per loro, questo è il momento di maggior vulnerabilità perché l'invio di fotografie, magari provocatorie, magari intime, può essere visto come una strada rapida per ottenere uno «status» altrimenti difficile da raggiungere». Come mettere in guardia i nostri figli? «Noi consigliamo di parlare molto chiaramente ai ragazzi - ha spiegato la Antonioli - niente prediche e niente atteggiamenti eccessivamente duri che spesso ottengono l'effetto contrario. Ma un accordo va trovato. Fino al compimento del diciottesimo anno di età, lo smartphone è intestato a

mamma e papà...». «Si è sempre parlato di mondo virtuale considerandolo un mondo parallelo, falso e, quindi, non reale. È un'enorme bugia - ha aggiunto don Paolo Arienti, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale giovanile - che dobbiamo superare. I suoi effetti sono terribilmente reali, come abbiamo visto a Napoli ma come vediamo anche nei nostri oratori, nelle nostre scuole. Abbiamo le armi, gli strumenti (magari da affinare) per arginare l'uso patologico della rete da parte dei nostri giovani, usiamole!» Federazione Oratori e Consultorio Ucipem, proprio



per approfondire questi temi, hanno messo a punto un progetto: nelle parrocchie saranno realizzati percorsi di educazione alla affettività per adolescenti e incontri per i genitori; si parlerà anche di rete e di tutto ciò che il suo abuso comporta... Chi lo riterrà opportuno potrà chiedere tutor per accompagnare i catechisti in questa delicata opera educativa.